



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail
laziosette@diocesipalestrina.it
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Twitter: @DiocesiPalestri

Palestrina
Giornata eucaristica
La comunità parrocchiale della Ss.ma Annunziata, con le Sorelle Clarisse del Monastero di Santa Maria degli Angeli, invita tutti coloro che lo desidereranno a partecipare, nella chiesa della Santa Croce, alle celebrazioni che ogni giorno inizieranno con la Messa alle 7.30 e, dopo l'adorazione continuata, si concluderanno alle 12 con l'oratoria. Una lectio divina si terrà il mercoledì alle 20.30 per preparare il Vangelo della domenica.



Convegno del 18 ottobre a Tivoli

L'anno pastorale si è aperto con il convegno ecclesiale di tutti gli operatori delle diocesi di Palestrina e di Tivoli

La vera fraternità stupisce sempre

DI MARIA TERESA CIPRIANI

Si è svolto lo scorso venerdì 18 ottobre presso il teatro Giuseppetti a Tivoli il Convegno ecclesiale interdiocesano di Palestrina e Tivoli. L'appuntamento per tutti i convenuti era fissato alle 19. Il programma prevedeva l'intervento di monsignor Frisina, con una introduzione alla lettura della prima Lettera di Pietro, e poi la relazione del vescovo, che riprendendo alcuni punti della sua lettera "Sempre pronti a rendere ragione della speranza. Chiamati a vivere in fraternità per una missione attraente", ha offerto delle linee-guida comuni alle due diocesi per il nuovo anno pastorale.

Dopo aver presentato e ringraziato il relatore, Parmeggiani ha lasciato la parola a Frisina che è entrato subito nel vivo del suo intervento, evidenziando come la Parola di Dio sia una persona, Cristo, il verbo. La lettera di Pietro, strettamente legata all'apostolo, ma scritta dopo la sua morte, è opera di testimoni, la tradizione, ha spiegato Frisina, è proprio un passaggio di testimone, il racconto di una realtà vissuta, passa la Parola di Dio alla comunità. In questo contesto non sono mai lasciate al caso le parole. L'ambito di redazione dello scritto di Pietro è quello della diaspora dopo la distruzione del tempio, con la dispersione nelle campagne, in piccole realtà, per questo non si parla mai di *ekklesia*, ma viene usato il termine di *parolitia*, luogo provvisorio di profughi. I cristiani erano *paroliti*, emarginati in quanto stranieri, l'emarginazione e l'ostilità sono lo sfondo della Lettera. Di questo scritto Frisina ha voluto enucleare alcune tematiche attuali,

L'intervento di Frisina per spiegare la prima Lettera di Pietro e la relazione del vescovo Parmeggiani hanno guidato l'incontro al Teatro Giuseppetti

anzitutto il Mistero pasquale: la vera evangelizzazione sta proprio nel far incontrare una persona, il Cristo, seguendo il quale possiamo raggiungere la salvezza. «Seguimi!» dice Gesù a Pietro, definito da Frisina "uomo delle gaffe". Un'altra categoria messa in evidenza è quella della prova, c'è sempre tensione nella comunità cristiana, crisi, cioè il confronto col mondo, che è subdolo, un mondo che ci fagocita e al quale testimoniere la speranza escatologica. Sempre presente la parola "casa", *oikia*, con il verbo *oikodomeo*, mettere su casa, nella quale non si è schiavi, *duloi*, ma domestici, cioè persone che abitano la stessa casa (*sinoloi*) e la parola *oikonomia* (*oikonomia*) cioè "amministratori della grazia". Frisina ha chiaramente detto che quello usato è un vocabolario di famiglia, Pietro, che ha avuto l'esperienza della famiglia, mantiene quel codice e definisce Silvano "fratello fedele" e Marco "figlio mio", usando categorie paterne.

La Chiesa non è una Ong, ma una famiglia appunto, il pastore volentieri porta avanti il proprio ministero, amando le sue pecore. Gli emarginati trovano accoglienza in questa casa di *paroliti* e

domestici. La Chiesa è una famiglia che ricostruisce, ricompono nell'amore. Luogo provvisorio dove c'è un popolo in cammino. Altra categoria indagata è quella della santità, intesa come appartenenza, col Battesimo riceviamo il carattere, un sigillo, che ci contraddistingue come appartenenti a Dio, non al mondo, "sempre eletti". Nella Lettera si supera la dualità onore-disonore, la sottomissione è stare umilmente a servizio dell'altro: stare sotto e sostenere nella reciproca responsabilità (*upomonè*) come ha fatto Gesù.

Siamo pietre vive di un edificio spirituale, una casa fatta di pietre vive e la Cattedrale è segno di questo edificio, perché Dio in realtà sta nel suo popolo. Dio abita in mezzo al popolo, non in strutture di mattoni. E questo edificio non si può distruggere, ma si può abbellire con la carità e la santità. La pietra angolare a cui guardare è quella che tiene in piedi l'arco, *acrolefele*, il punto di riferimento, l'unità, è Gesù, «scartato» perché ucciso fuori dalla città. E quando sembra distruggere, il Signore fa rimanere sempre c'è la speranza. Calando il discorso nella contingenza dell'unione di Palestrina e Tivoli in *persona episcopali* Frisina ha detto che l'unione delle diocesi è proprio immagine della Chiesa, una famiglia che si allarga. La fraternità sempre stupisce, non è mai ovvia. Il vescovo prendendo la parola ha ribadito la necessità di una conversione pastorale che conduca a rimettere Dio al centro, il rischio che si corre infatti è quello di presupporre Dio, invece dobbiamo anteponerlo al nostro pensare ed agire, come bene spiegava Von Balthasar.

La liturgia è stato uno degli argomenti trattati da Parmeggiani, prendendo spunto dal Concilio Vaticano II, *fons et calmen*, il primo documento uscito dal Concilio è proprio *Sacrosanctum Concilium*. Anche la formazione ha occupato un posto importante nel discorso del vescovo, in particolare egli ha concentrato l'attenzione sulle scuole di formazione teologica per laici, già presenti a Palestrina, Tivoli e Subiaco, che forse sono da rivedere, da ristrutturare, ma sono uno strumento importante. Come annunciato nella Lettera pastorale il vescovo suggerisce di rafforzare anche la lettura e lo studio della Parola di Dio, valorizzandola in particolare la III domenica per *annum*, ma poi sempre. Corresponsabilità, tra parroci e collaboratori, per uscire dal clericocentrismo, e valorizzazione della carità verso tutti, a partire dai più poveri, due elementi di punta della relazione di Parmeggiani.

Corsi di preparazione al Matrimonio cristiano

DI FERNANDO CIANFRIGLIA *

Anche quest'anno sono iniziati in diocesi i corsi di preparazione al sacramento del Matrimonio. La prima parrocchia a partire nel mese di ottobre è stata, a Palestrina, la Sacra Famiglia, il 6, poi, per l'VIII vicaria, San Paolo in Genazzano, che ha dato il via alla formazione l'11, infine San Lorenzo martire in Zagarolo, sabato 12 ottobre per la VIII Vicaria. Nella vita ci prepariamo a tutto o quasi, cominciando sin da piccoli ad andare a scuola, impariamo a nuotare, a guidare una macchina a come scrivere una lettera o un curriculum e così via. I corsi "Verso il sacramento del Matrimonio" preparano le giovani coppie a far rivivere una coscienza cristiana della vita di coloro che saranno sposi. Nel corso della vita tutti prendiamo delle decisioni, mossi da spinte più diverse e disparate, ragionate o meno ma è come se ci si sentisse "chiamati" a volte lo diciamo anche inconsapevolmente: "questa è la mia vocazione...". Per un ragazzo e una ragazza che si sono innamorati, sentirsi chiamati al Matrimonio potrebbe segnare il primo passo verso la consapevolezza di essere protagonisti di un progetto che Dio ha per loro. Gli sposi, oltre ad essere amati e chiamati insieme, diventano loro stessi "creatori di un progetto" su cui il Signore conta e dà forza per sostenere e garantirlo. Alcune riflessioni nel corso degli anni sulla preparazione al Matrimonio hanno portato a considerare come, anche attraverso questi incontri si possano acquisire strumenti e "anticipari" prepararsi a stare insieme tutti i giorni, dato che si fa sempre più fatica a concepire un "per sempre". Chi meglio di Cristo può istruirci in questo? Anche nella coppia, Gesù diventa Maestro nell'insegnare a prendere sul serio l'amore e farlo crescere. Gli incontri, attraverso passi biblici, esperienze di fede e di vita vissuta, contribuiscono ad una riscoperta della fede in chiave nuziale. Prossimo start domenica 12 gennaio per Gesù Redentore a Palestrina, Santa Margherita in Olevano, San Carlo a Cave, San Giuseppe in San Cesareo e San Sisto a Bellegra. A febbraio partiranno i corsi per San Bartolomeo in Cave, Santa Maria de Arce in San Vito e Labico - Carchitti - Viterbo.

* direttore Ufficio famiglia



La cattedrale

Rinnovato il consiglio diocesano

Il 4 ottobre scorso il vescovo ha indirizzato ai parroci e agli amministratori parrocchiali una lettera avente per oggetto il consiglio pastorale diocesano, nella quale informava di averne promulgato e approvato il nuovo statuto. I parroci vengono invitati a nominare un membro in seno alla propria comunità parrocchiale entro il 31 ottobre perché possa prendere parte a questo organo importante per la pastorale della diocesi e del quale è prevista una prima convocazione per sabato 23 novembre alle 9.30 presso il Centro di spiritualità nostra Signora del Cuore di Gesù a San Bartolomeo, Cave. Parmeggiani auspica nella nomina di qualche giovane membro, che possa portare novità nel consiglio, particolarmente per la elaborazione di progetti pastorali che poi il vescovo dovrà approvare, in un processo di lavoro che Parmeggiani auspica sia il più possibile sinodale. Oltre alla scheda per la designazione del rappresentante alla lettera è allegato il decreto di approvazione del nuovo statuto, e lo statuto stesso che si compone di 38 articoli. Sono definiti natura, finalità e compiti di questo organo consultivo permanente del vescovo, segno della partecipazione e della corresponsabilità di tutti i battezzati all'unica missione salvifica della Chiesa». Nello specifico il Consiglio formula proposte riguardo a iniziative missionarie, catechistiche, liturgiche e caritative, per la formazione dottrinale e spirituale dei laici, e per sensibilizzare a problemi che riguardano la Chiesa, la fede e la morale oggi.



Un momento della lectio

essere beati anche sulla terra. Infine le Beattitudini sono la felicità, nella grande malinconia che oggi imperversa che è l'indifferenza. Un pensiero ulteriore Parmeggiani lo ha rivolto alla Madre Terra, esortando a considerare ciò che ci circonda come un dono di Dio e ad avere l'atteggiamento dei miti.

Al via l'anno accademico per l'Unitre

Il presidente Chiarenza ha invitato il vescovo per parlare agli studenti delle beatitudini

Mercoledì scorso, 22 ottobre, presso la sala conferenze di Itop Officine ortopediche, ha ripreso le sue lezioni l'Università delle Tre età della sede di Palestrina. Ad inaugurare il nuovo anno accademico, presente un consistente numero di studenti, accanto al presidente, il professore Giacomo

Chiarenza, e al vicepresidente monsignor Felice Gabrielli, è stato il vescovo Mauro Parmeggiani, invitato a tenere una lezione sulla pagina delle beatitudini, in particolare sul tema "I miti ereditano la terra". Dopo i saluti di rito ed una breve introduzione di Chiarenza, conclusa con l'assunto che «non basta essere uomini, ma occorre capire se si è con l'uomo o contro l'uomo», la parola è passata al vescovo. Introducendo la sua evidenziazione come le beatitudini siano la *Magna Carta* del cristiano e come mettano in crisi chi le legge. Il

vescovo ha spiegato che esistono due versioni del racconto, quella "verticale" di Matteo, il discorso della montagna, e quella più "orizzontale" di Luca, il discorso della pianura, con quattro beatitudini ed il parallelo delle maledizioni. Sullo sfondo della metafora musicale il Vescovo ha tracciato un pentagramma delle Beatitudini, enucleando 5 concetti tra gli altri. Primo fra tutti il monte, luogo simbolico che richiama il Sinai e Mosè. Gesù che propone una nuova Torah. Altro elemento riguarda i destinatari di questo

messaggio, che è il cuore del Cristianesimo, ed è per tutti i cristiani, perché tutti guardano Gesù. C'è poi una chiave interpretativa ed il vescovo ha dapprima parlato dei 613 precetti che osservano gli ebrei, dello Shema, dell'amore a Dio e al prossimo, poi ha messo in evidenza la totalità, la radicalità ed il sentimento viscerale, la misericordia di Dio come grembo materno. Un messaggio dunque che coinvolge tutta la persona e che ha come riferimento Gesù stesso. Il paradosso è l'altra categoria, lo scardinamento dei valori; accettare anche l'umiliazione, la sconfitta per



L'agenda

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE
alle 10.30, Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, riunione plenaria dei vescovi del Seminario regionale.

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE
alle 20.45, cattedrale di Sant'Agapito. Veglia di preghiera con evangelizzazione di strada "La notte dei santi" animata dai servizi di pastorale giovanile di Palestrina e di Tivoli.

VENERDÌ 1° NOVEMBRE
alle 11.15, parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Paliano, Messa e conferimento del sacramento della Cresima.

SABATO 2 NOVEMBRE,
alle 10, cattedrale di Sant'Agapito in Palestrina, Messa per tutti i vescovi, sacerdoti e fedeli defunti della diocesi.

DOMENICA 3 NOVEMBRE
alle 15, Messa e benedizione delle tombe dei fedeli defunti nel Cimitero di Palestrina.



D. Franco (a ds)

In preghiera per le missioni a Sant'Agapito

DI FRANCO FERRO

Nella serata di domenica scorsa si è svolta, presso la cattedrale di Sant'Agapito, la Veglia di preghiera in occasione della XXIII Giornata missionaria mondiale, per le diocesi di Tivoli e Palestrina, presieduta dal vescovo Parmeggiani. Diversi sono stati i segni liturgici che hanno arricchito la celebrazione: l'accensione al cero pasquale delle candele poste sull'altare rappresentati i cinque continenti; l'asperzione dell'assemblea con l'acqua benedetta; la benedizione del sale (il cui simbolismo è quello di Cristo, croce e pane) ha assaporato qualche grano. Tutti segni battesimali con cui si è voluto evidenziare il messaggio caratterizzante la Giornata missionaria mondiale: "Battezzati e inviate".

Il vescovo Parmeggiani ha commentato ciascuno di tali segni proprio alla luce del fatto che chiunque abbia ricevuto il Battesimo è anche missionario.

Nella breve omelia tenuta, infatti, ha voluto sottolineare come il Battesimo ci abilita a essere sacerdoti (partecipi del sacrificio di Cristo, e adorni della dignità di figli di Dio) e profeti (capaci di osservare la realtà con lo sguardo di Dio), e in virtù di tali doni capaci di evangelizzare. Ma ha precisato con decisione il celebrante - con uno stile di evangelizzazione sceso da ogni tentazione di proselitismo per imposizione; al contrario fondato sulla forza della testimonianza di vita del singolo fedele; come della comunità dei credenti, tale da costituire una fonte d'attrazione al Vangelo per coloro che ne vengono toccati. Volendo usare un'espressione tanto cara al vescovo Parmeggiani, l'invito è quello di diventare sempre più «una fraternità di battezzati per una missione attraente».

Appello questo fatto proprio anche da monsignor Franco Proietto, responsabile dell'Ufficio missioni per la diocesi di Palestrina, il quale, intervenendo per una testimonianza durante la celebrazione, ha voluto portare ad esempio la vicenda di una comunità di quattro suore Missionarie della Carità (l'ordine di santa Teresa di Calcutta), capaci di portare amore, vicinanza, aiuto concreto in una regione del Corno d'Africa, la Danacalia, segnata da profonde ingiustizie sociali. La Veglia si è conclusa, come a suggello del messaggio missionario, con una lunga litania di santi martiri, che in varie epoche e in diverse zone del mondo hanno saputo testimoniare la forza del proprio Battesimo, divenendo dei poli spirituali di attrazione per l'umanità intera. Dai martiri più antichi a quelli che hanno donato la loro vita per la fedeltà alla chiesa di Roma in terre lontane, fino a Padovese e Santoro, testimoni nella Turchia di oggi, a Puglisi, Diana e Livatino, vittime della mafia.

L'AZZO Sette

Supplemento di

Avvenire

Sinodo sull'Amazzonìa: la cura per l'ambiente è affare di tutti i popoli

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelezio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

**L'incontro con l'altro
È crescita personale**

In questi anni papa Francesco ha parlato moltissimo di giovani e missione, tanto da dedicare un sinodo sui giovani e indire un mese missionario straordinario. C'è una stretta relazione tra giovani e missione, sono due cose che non possono andare scollegate, sia per chi crede sia per chi non crede. I giovani sono coloro che sanno ancora cosa vuol dire innamorarsi, sono coloro che non hanno smesso di sognare, sono quelli che quando cadono trovano sempre la forza per rialzarsi. Se ci pensate lo stesso Gesù per i suoi discepoli aveva scelto sempre persone giovani, tanto che il suo discepolo amato era il più giovane fra tutti. Credo che i ragazzi come cuore pulsante del mondo, debbano intraprendere questo cammino di missione che va da noi verso il mondo. Trovare la vocazione, prendere in pugno la vita e dedicarla agli altri, per quello che siamo, con i nostri limiti e debolezze. Perché missione è essere inviati verso l'altro, è prendere la propria vita e farne un capolavoro, così che tutto quello che ci circonda possa diventare riflesso dell'amore di Dio che è presente nel prossimo.

Marco Fazari,
incaricato Missio Giovani Lazio

Sono state tante nel Lazio le iniziative che si sono svolte per il mese missionario straordinario

L'EDITORIALE

**UNA CHIAMATA
ALLA VITA
CHE INTERROGA**

ANNA MOCCIA *

«Io sono perché noi siamo»: questo è il significato della parola "Ubuntu", insita nella cultura africana. "Ubuntu" è un'etica, un'ideologia, che si focalizza sulla realtà e sulle relazioni tra le persone. È un'espressione che mi interroga molto perché proprio in Africa ho vissuto un'esperienza forte di conversione. Dal latino cum-vertere, significa rivolgersi nella direzione giusta, e credo che la chiave sia proprio quella di essere passati da uno sguardo ricurvo su me stessa a uno sguardo rivolto verso l'alto, che si apre al mondo. È questa nuova visione delle cose che ci regala la gioia. È una chiamata alla vita, alla missione. Quando sono rientrata in Italia, dopo l'esperienza estiva vissuta in Malawi insieme ai giovani del Centro missionario di Porto-Santa Rufina, ho sentito l'esigenza di trasmettere anche agli altri questo grande dono che avevo ricevuto. Sentivo dentro di me che non potevo trattenere la gioia che mi era stata donata e volevo estenderla ad altri ragazzi. Mi dicevo: "se potrà cambiare anche la vita di un solo ragazzo ne sarà valsa la pena". E così ho cominciato a collaborare più attivamente con la realtà missionaria, ad organizzare corsi di formazione per altri giovani. A partire dal 27 ottobre a Roma inizierà il "Gim - Giovani Impegno Missionario, una bella proposta della famiglia Comboniana aperta a tutti i ragazzi dai 18 ai 35 anni: c'è un incontro mensile di formazione missionaria che permette di stringere nuove amicizie e soprattutto la possibilità di poter partecipare a esperienze estive di volontariato in Africa e in altri Paesi di missione. Perché andare proprio in Africa? Domanderete. Non so dare una risposta precisa a questa domanda ma credo che sia questa esperienza forte di povertà a rimetterci in collegamento con le cose essenziali della vita e con i valori evangelici. In quel silenzio, lontano dal caos delle nostre metropoli sovraffollate e sempre di corsa, è possibile riscoprire la voce di Dio dentro di noi per poi farci testimoni di quella realtà e portarla nel nostro mondo. La vera missione comincia al ritorno, con la volontà di condurre una vita spiritualmente più ricca e diffondere un messaggio di speranza. In questi giorni sto leggendo l'enciclica "Redemptoris Missio", il documento straordinario di Papa Giovanni Paolo II, che ci invita al coraggio della missio ad gentes perché il Vangelo giunga "fino agli estremi confini della terra" ma anche all'evangelizzazione, alla testimonianza, perché "la fede si rafforza donandola".

* responsabile formazione
Giovani Impegno Missionario

Giù le barriere per costruire una società che accoglie

DI SIMONE CIAMPANELLA

«In crescita nella comunione», così don Mariano Salpinone, incaricato regionale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese, registra il frutto dell'ottobre missionario nella regione. «Nella commissione regionale - spiega il sacerdote a Lazio Sette - ci stiamo impegnando a potenziare la rete tra le ricche iniziative delle singole diocesi, con il desiderio di arrivare a un progetto condiviso». Il sito www.missiolazio.cloud è il primo passo per mettere in comune esperienze e pratiche. La pagina è ancora in fase di allestimento, «ma già contribuisce a costruire un'identità regionale con la prospettiva di diffondere piccoli centri missionari, sull'esperienza dei circoli di Pauline Marie Jaricot, da cui sono nate le Pontificie opere missionarie». Nella loro diversificata offerta, le diocesi hanno la consapevolezza di rigenerare l'annuncio nel territorio prossimo. D'altronde, il tema scelto da papa Francesco per la Giornata missionaria, "Battezzati e inviati", non chiede l'attenzione ai vicini? Molte Chiese stanno dedicando i loro cammini pastorali al tema dell'evangelizzazione. Una destinazione comune interpretata in questo mese e in tempi più ampi con proposte radicate sulle singole tradizioni missionarie.

A Gaeta la diocesi ha connotato la figura del missionario con i tre imperativi "fermati, ascolta e trasfigura": il discepolo di Gesù rimane in ascolto della sua parola per abitare la sua città promuovendo in essa lo stile evangelico. Si può partire dalle vicine, come ha fatto Tivoli, offrendo nelle ultime settimane momenti di preghiera e di promozione dei centri di ascolto. Certo, formare i più piccoli rappresenta una risorsa per il futuro. A Latina i bambini che frequentano l'anno di discepolato, periodo tra la Prima Comunione e Cresima, diventeranno Ragazzi missionari. E i giovani il 1° novembre faranno il "Cammino dei Santi" incentrato sull'annuncio. Proprio ai santi missionari italiani una parroc-

chia di Civitavecchia ha allestito una mostra rivolta ai bambini del catechismo. Un percorso per rendere familiari esperienze di fede che possono sembrare distanti, ma che possono suscitare scelte significative, come quelle dei fidei donum. Operatori del Vangelo inviati a nome della propria diocesi, con la scelta preferenziale per i poveri. Civita Castellana ne ha due don Pietro Ruzzi, arrivato in Burkina Faso nel 1974 e don Gianni Gianpiero presente ad Hong Kong da oltre 50 anni. In Etiopia c'è invece don Giuseppe Ghirelli, che, assieme a Stefania Faiocco, laica consacrata, inviata in Brasile, ha risposto alla chiamata del cuore per conto della diocesi di Anagni-Alatri. Nel paese latino americano e ad Haiti ci sono invece tre padri passionisti originari della Chiesa di Frosinone, che ha don Giorgio Ferretti in Mozambico, dove è parroco della cattedrale di Maputo. La fraternità con le Chiese dei paesi cosiddetti di missione sembra in un relazione di amicizia costruita negli anni. La diocesi di Albano quest'anno celebra il venticinquesimo della collaborazione con la Chiesa di Maketi. Venerdì scorso i volontari della onlus Ponte di umanità e un' "Giovani costruttori per l'umanità" sono partiti per la Sierra Leone. Spostando lo sguardo verso l'Africa centrale a breve si troverà una delegazione della diocesi di Sorà che ha ricevuto il mandato per una missione (Volontariato estivo): andare in missione per tornare missionari e restituire alla propria famiglia il patrimonio di umanità assorbito. Come quello donato nella sua terra di Massimo Rinaldi, nato 150 anni fa a Rieti, missionario in Brasile e tornato vescovo della sua città natale, che ne ha voluto ricordare il luminoso ministero.

Per don Salpinone, incaricato regionale all'evangelizzazione, l'obiettivo finale è «potenziare la rete tra le singole diocesi con il desiderio di arrivare a un progetto condiviso»



I 25 anni dell'Istituto teologico

Da 25 anni l'Istituto Teologico Leoniano è a servizio delle Chiese del Lazio. Con l'inaugurazione dell'anno accademico, il prossimo 30 ottobre, il Seminario di Anagni renderà omaggio al suo principale strumento di formazione. L'evento inizierà alle 16.45 nella prestigiosa e storica sala Leone XIII. A dare il benvenuto saranno il vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa e don Emanuele Giannone, rettore del seminario. Don Pasquale Bua, da settembre successore di Filippo Carcione come direttore dell'Istituto, offrirà una prospettiva del lavoro svolto dal 1995 ad oggi, fatto per dotare i futuri sacerdoti di una solida conoscenza nell'ambito teologico. Lavoro benemerito avviato dal primo direttore don Cataldo Zuccaro, a cui è affidata la prolocazione. Il sacerdote svilupperà il tema "Magistero e fedeli in dialogo". Il pomeriggio si chiuderà alle 18.30 nella cappella Mater Salvatoris con la Messa presieduta dal vescovo Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica. «La caratteristica della formazione di un seminarista è l'essere vissuta nella fraternità - spiega don Giannone - la forza dell'Istituto teologico e proprio l'essere inserito in un'esperienza di comunità. Questo significa la condivisione della ricchezza della nostra regione, rappresentata dall'insieme di tradizioni antiche e testimonianze di fede». (S.Cia.)

famiglia. Una settimana nelle periferie

Si chiude oggi la quarta edizione della Settimana della famiglia, promossa dal Forum delle associazioni familiari del Lazio e dal Centro per la pastorale familiare del vicariato di Roma, con il patrocinio della Regione e di Roma Capitale. «La famiglia al centro... dal centro alla periferia»: questo il tema affrontato in quattro giorni di tavole rotonde, workshop, spettacoli di intrattenimento, riflessioni spirituali e laboratori per bambini. Cuore della manifestazione, iniziata giovedì, il quartiere Laurentino, periferia sud di Roma. «Periferia non è solo sinonimo di abbandono e degrado - spiega Alessandra Balsamo, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, che conta 43 associazioni aderenti - Vale la pena riscoprire la vicinanza che interessa le periferie godendo della grande accoglienza e disponibilità



Quattro giorni di workshop, tavole rotonde, riflessioni, spettacoli d'intrattenimento e laboratori per bambini che hanno reso l'hinterland un luogo privilegiato

delle persone. Partiamo dal centro inteso non solo come priorità, ma anche come luogo privilegiato dove vengono programmate le azioni di politica familiare. Vogliamo quindi diffondere un messaggio di speranza e di bellezza della famiglia che va messa al centro, sostenuta, orientata e tutelata in ogni contesto sociale». Tra gli appuntamenti dei giorni scorsi, gli incontri sui temi "Famiglia: da laboratorio a prima impresa" e "Bene comune: per un'economia a misura di famiglia". Stamattina la chiusura nella parrocchia di San Mauro Abate, con la Messa presieduta da Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare e delegato alla Pastorale familiare del Vicariato di Roma, e un approfondimento spirituale con don Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio Cei per le famiglie.

Monia Nicoletti

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
VESCOVO BERNINI
VIVO IL RICORDO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
TANTE LE INIZIATIVE
MISSIONARIE
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
QUEL CAMMINARE
TUTTI INSIEME
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
SERVIRE DA DIACONI
COMUNITÀ IN FESTA
a pagina 4

◆ **GAETA**
UNA FAMIGLIA
DALLA SIRIA
a pagina 8

◆ **RIETI**
UN TESTIMONE
ESEMPLARE
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
DUE NUOVE
ORDINAZIONI
a pagina 5

◆ **LATINA**
LA GRAZIA
DELLA CRESIMA
a pagina 9

◆ **SORA**
SERVE RIPARTIRE
DALLE COMUNITÀ
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IN PREGHIERA
CON PERSONE LGBT
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IL CONVEGNO
PASTORALE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
PER IL GIUBILEO
DELLA CATEDRALE
a pagina 14

Oltre l'ostacolo. Storie di startup
di Simone Ciamparella



L'innovazione tecnologica arma contro il cancro

Il team di «Takis» al tecnopolo di Castel Romano, vicino alla Capitale, studia le nuove soluzioni di cura basate sul sistema immunitario



Una ricercatrice di Takis

La fuga dei cervelli dall'Italia è sotto gli occhi di tutti. Altrettanto vera è la scelta di tanti ricercatori decisi a restare nel Paese. Una sfida per conservare e potenziare il patrimonio scientifico e tecnologico, di cui il mondo riconosce l'altissimo livello. Grazie a giovani di talento, preparati, e soprattutto coraggiosi, settori come quello sanitario contano aziende osservate con interesse da tutta la comunità degli studiosi. «Takis» è tra queste. Il suo nome è riconosciuto come garanzia di professionalità e sicurezza nell'ambito della lotta al cancro attraverso la biotecnologia.

Al Tecnopolo di Castel Romano, vicino Roma, il suo team si dedica con passione a realizzare soluzioni innovative basate sul sistema immunitario. Takis vanta lo sviluppo di un anticorpo identificato con l'acronimo Rever3mAb, progettato per "revertire" la resistenza dei tumori alle terapie tradizionali. Il bersaglio di Rever3mAb è una molecola chiamata ErbB3, espressa da numerosi tumori, tra cui quello alla prostata, alla vesciva e al seno. La speranza è che il trattamento con l'anticorpo renda le cellule tumorali nuovamente sensibili ai farmaci ostacolando la loro proliferazione. Il progetto è stato finanziato

dalla Regione Lazio, grazie ai bandi messi a disposizione da Lazio Innova, all'interno del Programma Horizon 2020 della Commissione Europea. «Partecipare ai bandi Lazio Innova è stata una grande opportunità» spiega Luigi Aurisicchio, responsabile amministrativo e scientifico di Takis - non solo per il contributo che la Regione Lazio ha dato al nostro progetto, ma soprattutto perché ha creato dei network importanti tra le piccole aziende biotech come la nostra, aziende farmaceutiche e importanti istituti di ricerca. Siamo orgogliosi di contribuire all'occupazione e all'innovazione tecnologica nel territorio laziale».

Innovare, infatti significa tra l'altro concepire il lavoro come rete tra soggetti con una visione comune e con le specifiche competenze. Aurisicchio e Giuseppe Roscilli, direttore dipartimento Anticorpi, hanno fatto dialogare Takis con Ifo (Istituti Fisioterapici Ospitalieri) e Ibi (Istituto Biochimico Lorenzini). L'obiettivo era quello di sviluppare dei processi per la produzione dell'anticorpo su scala industriale e di accelerare alla sperimentazione clinica. Quella di Takis, infatti, è una ricerca applicata, che mira ad offrire nuove soluzioni terapeutiche destinate a migliorare significativamente la qualità e aspettativa di vita

dei pazienti. «Negli ultimi anni - continua Aurisicchio - abbiamo intrapreso numerosi progetti e oltre ai farmaci biologici contro il cancro ci siamo dedicati allo sviluppo di quelli per le malattie rare. Il merito è anche e dei nostri ricercatori, che mettono passione in quello che facciamo giorno dopo giorno per aiutare i pazienti in oncologia». Nel mese di novembre Takis parteciperà a Bio-Europe 2019, la più grande conferenza europea di partenariato nel settore delle scienze della vita. Per approfondirne c'è www.takisbiotech.it (52. segue)

Sono tre i vescovi del Lazio che hanno partecipato al Sinodo sull'Amazzonia: Semeraro (Albano), Pompili (Rieti)

e Spreafico (Frosinone-Veroli-Ferentino): trovare delle nuove forme di partecipazione dei territori puntando sui giovani

Un evento in piazza San Pietro durante il Sinodo

La Terra grida aiuto, deve essere ascoltata

DI COSTANTINO COROS

Si chiude oggi l'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzonica (iniziata lo scorso 6 ottobre nella Città del Vaticano) con la Messa nella Basilica di San Pietro presieduta da papa Francesco. Il tema che è stato approfondito ha riguardato i «Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale». La regione Panamazzonica è composta da nove paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. È una fonte importante di ossigeno per tutta la terra, dove si trova più di un terzo delle riserve forestali pri-

marie del mondo. La popolazione di questo vasto territorio è di circa 34 milioni di abitanti, di cui oltre tre milioni sono indigeni, appartenenti a più di 390 gruppi etnici. Si legge nel sito: www.sinodoamazzonia.va. Sebbene il tema si riferisca ad una regione specifica, come la Panamazzonia, le riflessioni proposte vanno oltre il territorio geografico, poiché coprono l'intera Chiesa e fanno riferimento al futuro del pianeta. Alla presenza di papa Francesco, la 15.ma Congregazione generale del Sinodo dei vescovi per l'Amazzonia, convocata nel pomeriggio di ve-

nerdi scorso, ha visto la presentazione del Documento finale e l'elezione dei membri del Consiglio post-sinodale che avrà il compito di procedere all'attuazione delle indicazioni del Sinodo. Riporta il sito Vatican News. Ai lavori del Sinodo hanno partecipato anche tre vescovi del Lazio i quali hanno lasciato a *Lazio Sette* le loro considerazioni rispetto a questa importante esperienza che hanno vissuto. I simpatizzanti d'unione delle chiese locali in una prospettiva universale. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, ha sottolineato,

in un passaggio della sua riflessione che: «La cura del creato deve entrare nel nostro impegno e nel programma pastorale»; mentre il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, ha detto che: «se non ripartiamo da piccoli gruppi che vivono in qualche modo animati dall'interno e che rendono protagonisti i laici, le parrocchie, anche se sulla carta esistono, rischiano di riuscire svuotate». Infine, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, ha evidenziato che questa esperienza rappresenta anche «un paradigma per il mondo» e che in questa sorta di specchio si è cercato «d'individuare domande e provocazioni per il nostro essere Chiesa locale».

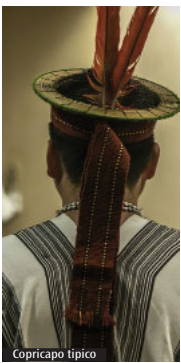


Popoli dell'Amazzonia

Frosinone. Idee insieme alle scuole

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Per noi vescovi italiani presenti è una possibilità unica anzitutto di ascolto e di riflessione su i temi che riguardano la missione della Chiesa e la sua presenza nel mondo. Quindi ciò che viene comunicato a noi va al di là della cura della casa comune, perché tocca sfide che toccano l'annuncio del Vangelo. Ne accenno solo due. La prima riguarda la crescita delle aggregazioni neocatecicali ed evangelicali, da cui non siamo essenti, che raccolgono la domanda di prossimità, di guarigione, di comunità, di tanta gente, anche se la loro risposta è spesso emozionale, problematica e ambigua. La seconda nasce dalla scarsità dei sacerdoti e quindi delle vocazioni (che ovviamente non raggiunge i numeri delle diocesi dell'Amazzonia, dove a volte ci sono parrocchie in cui il sacerdote si fa presente solo poche volte l'anno), da qui la richiesta di soluzioni, tra cui la richiesta dell'ordinazione dei viri probati. Dagli interventi emergono le finte di un territorio violentato dalla fame di risorse, dall'estrattivismo predatorio alla deforestazione, che fa pensare anche al nostro Paese, a zone che soffrono le conseguenze



Scopriapo tipico

Pompili: «La forza della Chiesa sta nella presenza delle piccole comunità, gruppi, associazioni, movimenti che animano la vita parrocchiale»

dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, della terra. In Italia ci sono ben 41 siti d'interesse nazionale fortemente inquinati da bonificare. Occorre non restare in silenzio anzitutto, e poi proporre buone pratiche e nuovi stili di vita. La Chiesa non può rimanere indifferente davanti a ciò che papa Francesco ha scritto nella *Laudato si'*, che ancora non è entrata nella preoccupazione dei fedeli. La nostra diocesi ha dedicato l'assemblea diocesana d'inizio anno proprio al tema della cura del creato e continuerà una riflessione biblica tutto l'anno su questo tema, per aiutarci a comprendere come la cura del creato deve entrare nel nostro impegno e nel programma pastorale. Ci stiamo attivando per coinvolgere le scuole in questa riflessione e nell'impegno conseguente, tenendo conto che i giovani sono sensibili a questa urgenza mondiale. La domanda infatti riguarda noi tutti: come costruire una società del vivere insieme, un'armonia delle differenze, nel rispetto reciproco e del creato? In una società dove si accettano l'odio e l'insulto, e i social ne sono un esempio, come possiamo opporci a questa insipiente normalità per costruire un mondo pacifico, dove ognuno si senta custode del fratello e della casa comune? L'ente gestore dei servizi della diocesi ha attivato da tempo vari progetti: raccolta del RAEE, agricoltura circolare, saponi alla spina.

il libro

Dentro le questioni ambientali e dello sviluppo

Portare il Sinodo e il suo cammino alla gente e tra la gente. Questo è lo scopo del libro "Il Sinodo per l'Amazzonia" (edizioni San Paolo, 2019) del cardinale brasiliano francescano Claudio Hummes, arcivescovo emerito di San Paolo nominato dal Papa relatore generale alla consulta. Un volume agile, nel quale il cardinale Claudio Hummes offre una panoramica dei principali temi affrontati in questa assemblea speciale convocata da papa Francesco. Dalla crisi climatica ed ecologica al volto di una Chiesa sempre più missionaria, dai nuovi modelli di sviluppo al diritto universale all'acqua, tanti i temi sul tavolo dei vescovi ed affrontati nel libro. Il volume, scritto prima della consulta, prova a rispondere alle domande: cos'è un sinodo? In cosa consiste questo Sinodo speciale per l'Amazzonia? In che modo interroga tutti e non solo la gente, la Chiesa in Amazzonia? «Questo libro vuole portare tutto questo alla gente comune, in una forma semplice, diretta, senza grandi complicazioni, affinché tutti siano capaci di avere un'introduzione su questo Sinodo», ha dichiarato il cardinale. Nel volume, Hummes spiega come i popoli dell'Amazzonia «vivono da sempre immersi in una biodiversità incalcolabile e affascinante. La loro saggezza non può andare perduta, né la loro cultura, né le loro lingue, la loro spiritualità, la loro storia, la loro identità, si batte per una "chiesa indigenista", che «difende gli indigeni e i loro diritti, la loro cultura, la loro storia, la loro identità», «incantata e inculturata nelle diverse culture indigene». È un testo per ricordare i temi del Sinodo.

Simona Gionta

Rieti. Due i temi chiave: ruolo dei laici e dimensione sociale

Dall'esperienza del Sinodo per l'Amazzonia il vescovo di Rieti sottolinea la presenza di due prospettive. «Che sembrano emergere dal confronto ravvicinato tra Chiese assolutamente distanti sia in termini geografici che culturali. La prima è quella di una Chiesa Latino-Americana fortemente radicata nel territorio e che perciò ha una forma di vicinanza alla realtà delle persone molto pronunciata, anche se permangono, soprattutto nelle zone interne, problemi di presenza pastorale». Questa prospettiva, spiega il vescovo Pompili, «è quella di una Chiesa che ha scelto da sempre la condivisione di una vita che si vive in una economia e sociale pone tanti problemi su cui non si possono chiudere gli occhi. Mi sembra un'indicazione anche per noi da non sottovalutare la dimensione sociale dell'evangelizzazione e cui invita papa Francesco. Perché non è un più o peggio ancora qualcosa di estraneo all'evangelizzazione, ma è una sua componente decisiva». La seconda prospettiva è invece più di carattere ecclesiale. «La forza e la debolezza della Chiesa Latino-Americana

Albano. Specchio delle nostre realtà

Un corpo unico e vivo, che porta i segni delle sofferenze, ma esprime fede, gioia e desiderio. È l'immagine di Chiesa che si evince dalle parole del vescovo di Albano, Marcello Semeraro, in seguito alla sua partecipazione al Sinodo per l'Amazzonia. «Sono diversi e alternati - ha detto monsignor Semeraro - i sentimenti coi quali ho vissuto i giorni del Sinodo: di curiosità e, prima ancora, di meraviglia. Anzitutto per essere stato chiamato dal Papa a vivere questa singolare esperienza, che in principio mi parlava di un mondo lontano, non solo nello spazio. L'ascolto nei successi dei giorni, però, mi ha visto sempre più coinvolto. L'Amazzonia, infatti, è come una *pars pro toto*, un paradigma per il mondo e, in questa sorta di specchio, cercavo d'individuare pure domande e provocazioni per il nostro essere Chiesa, qui ad Albano. L'Amazzonia non è solo una terra lontana, ma pure un mondo "vicino" perché abitato da milioni di uomini e donne, tutti figli e figlie di Dio, e anche milioni di fratelli e sorelle nel mistero della Chiesa, che è corpo di Cristo». Un secondo tratto colto da monsignor Semeraro è quello di una Chiesa martire, di uomini e donne che hanno fatto dono della loro vita: laici e laiche, religiosi e religiose, missionari, vescovi. «Mettere in discussione il potere - ha aggiunto il vescovo - nella difesa del territorio e dei diritti umani, è ancora oggi mettere a rischio la propria vita, aprire un cammino di croce e martirio. Il volto della Chiesa sofferente in Amazzonia, però, ha pure i tratti di una Chiesa viva nello zelo apostolico di tanti operatori pastorali e ministri del Vangelo. La Chiesa in Amazzonia è pure un corpo desiderante e lo è perché soffre di una grave penuria: quella di sacri ministri, di sacerdoti che presiedono almeno nella domenica una celebrazione eucaristica». Una difficoltà testimoniata da un operatore pastorale, che in Bolivia accompagna quattro comunità indigene: «Senza però - ha concluso Semeraro - la presenza di un sacerdote per la presidenza dell'Eucaristia, per accompagnare la vita quotidiana delle famiglie, per confortare gli ammalati e i moribondi. Ci ha detto che ogni domenica in quei villaggi si riuniscono per celebrare la liturgia della Parola, vivere nella lode la comunione fraterna e manifestarla con la carità, ma ha concluso: "La festa non è completa. Ci manca la mensa dell'Eucaristia. Ne sentiamo il bisogno". E io, mentre ascoltavo commosso, cercavo, in quello specchio, il volto della nostra Chiesa di Albano».

Semeraro: «L'Amazzonia è lontana, ma è anche un mondo vicino, abitato da milioni di figli di Dio»



Una partecipante al Sinodo

Giovanni Salsano